

Negli ultimi anni, il problema della violenza sulle donne è sempre più diffuso. Basta accendere la TV e vedere che ogni giorno si verificano episodi in cui le donne vengono maltrattate, picchiate e uccise. Questo è il più grande problema che le donne in media incontrano e cattivo. Spesso volte gli episodi di violenza si consumano dentro le mura domestiche, le donne subiscono maltrattamenti da un marito, un compagno, un amante e spesso volte terminano con l'omicidio.

Secondo le Nazioni Unite oltre il 35% delle donne ha subito almeno una forma di violenza fisica, psicologica, in alcuni paesi si arriva sino al 70%. Ogni anno nel mondo circa 87.000 donne vengono uccise e il 54% di queste per mano del partner o di familiari.

Per questo è molto importante sensibilizzare gli uomini al rispetto delle donne, cominciando dai bambini. È stata istituita una giornata (il 25 novembre) la violenza sulle donne.

A questo proposito la nostra classe divisa in sette gruppi ha realizzato alcuni lavori che esprimono il nostro pensiero su questo argomento.

Un po' più a destra c'è una ragazza che si è fatta uccidere dal suo compagno. Lei non ha un compagno, ma ha un disegno di un uomo che non ha il coraggio di denunciare il suo compagno. Al centro del foglio abbiamo rappresentato le donne come tante farfalle in volo e ci sono per chiedere aiuto quando un uomo le fa del male. E ha perso ogni speranza, è un gesto di disperazione che obbliga a intervenire comunicando il problema.

In alto a destra abbiamo accennato il profilo di una ragazza realizzata con i nomi delle donne che sono state uccise solo in questi ultimi mesi. Sotto di questo evento c'è una panchina che si sta bruciando per nascondere i suoi amori avvinti e la loro felicità sono state inferte, si vergogna, ha paura di morire, perché non è di essere di nuovo picchiata.

Classe 3F

CLASSE 3E

CLASSE 3E

Classe 3F

Classe 3F

Classe 3F

3F

CLASSE 3E

CLASSE 3E

CLASSE 3E

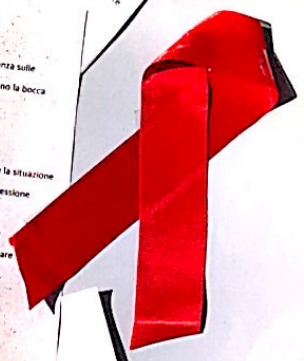
CLASSE 3E

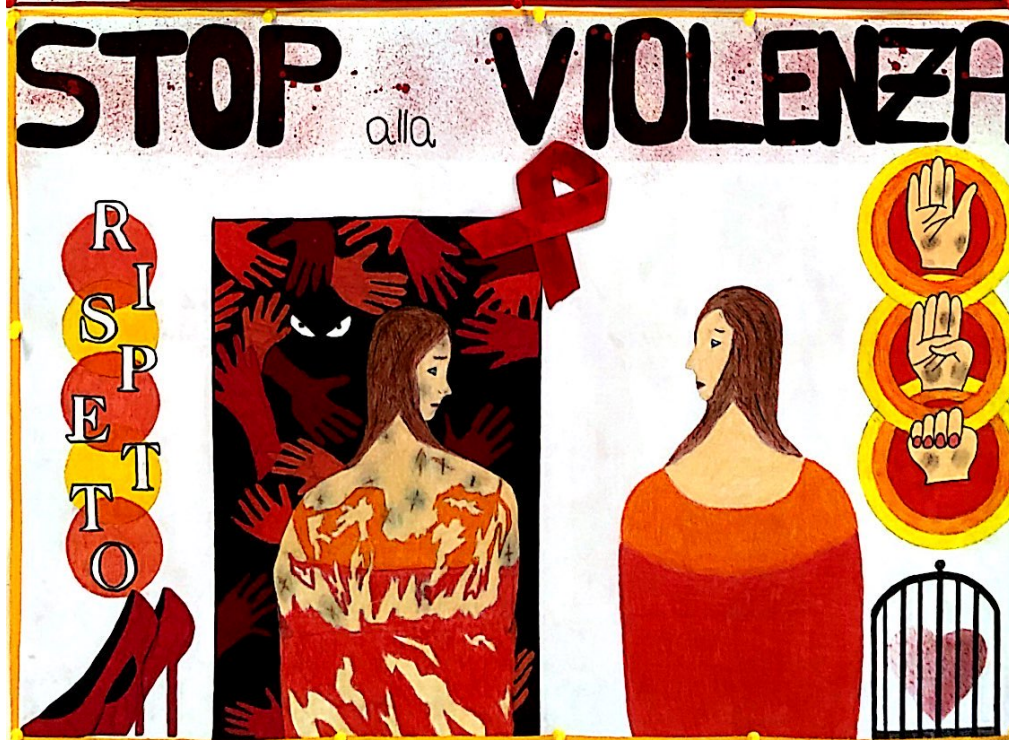
8 Marzo

mostre di pittura

contro la violenza sulle donne

NO





**Il nostro gruppo, ha scelto di utilizzare
lo slogan “La violenza resta per sempre”.**

**La violenza se è fisica o mentale resta
come una ferita nell'anima e nel cuore di chi l'ha subita cambiandone la vita.
Nel nostro manifesto abbiamo rappresentato una ragazza che si guarda
allo specchio nei bagni di una discoteca, dopo aver subito violenza è sola, disperata
e il suo cuore batte all'impazzata, stato di disperazione che abbiamo rappresentato
simulando il grafico di un elettrocardiogramma. I suoi vestiti sono strappati
e il suo volto ha un'espressione turbata. La scritta rossa, posta sulla destra del foglio
esprime, con caratteri appuntiti e irregolari, la disperazione del momento e i segni delle
ferite che anche nel futuro sarà molto difficile curare.**

**Il nostro gruppo ha scelto di rappresentare
la violenza psicologica, di cui spesso le donne sono vittime.
La sagoma nera di una ragazza, senza un'identità precisa
simboleggia la repressione e l'oscurità
che avvolge tutte le donne che si trovano in questa situazione.
La donna è rappresentata con un bavaglio
alla bocca ed un megafono in mano che diffonde la sua voce.
Il bavaglio rosso, materico che abbiamo creato con la stoffa per
dare un effetto tridimensionale e più incisivo, simboleggia l'impossibilità di
potersi esprimere, mentre il megafono rappresenta il desiderio
di essere ascoltata. Il puzzle a forma di cuore che si sta scomponendo,
simboleggia il cuore della ragazza che non tornerà mai come prima,
portando dentro di se il segno della violenza subita.**

Il nostro gruppo ha scelto di rappresentare una ragazza che si guarda allo specchio, ma lo specchio non riflette il suo bel volto e le mostra un viso e un corpo devastati da lividi e graffi con la presenza inquietante di due occhi dallo sguardo malvagio che la perseguitano e delle mani rosse che si muovono in maniera inquietante e pericolosa.

Al lato sinistro del cartellone abbiamo posto lo slogan "Rispetto" evidenziando la scritta, che rimane bianca, da cerchi colorati gialli e arancio.

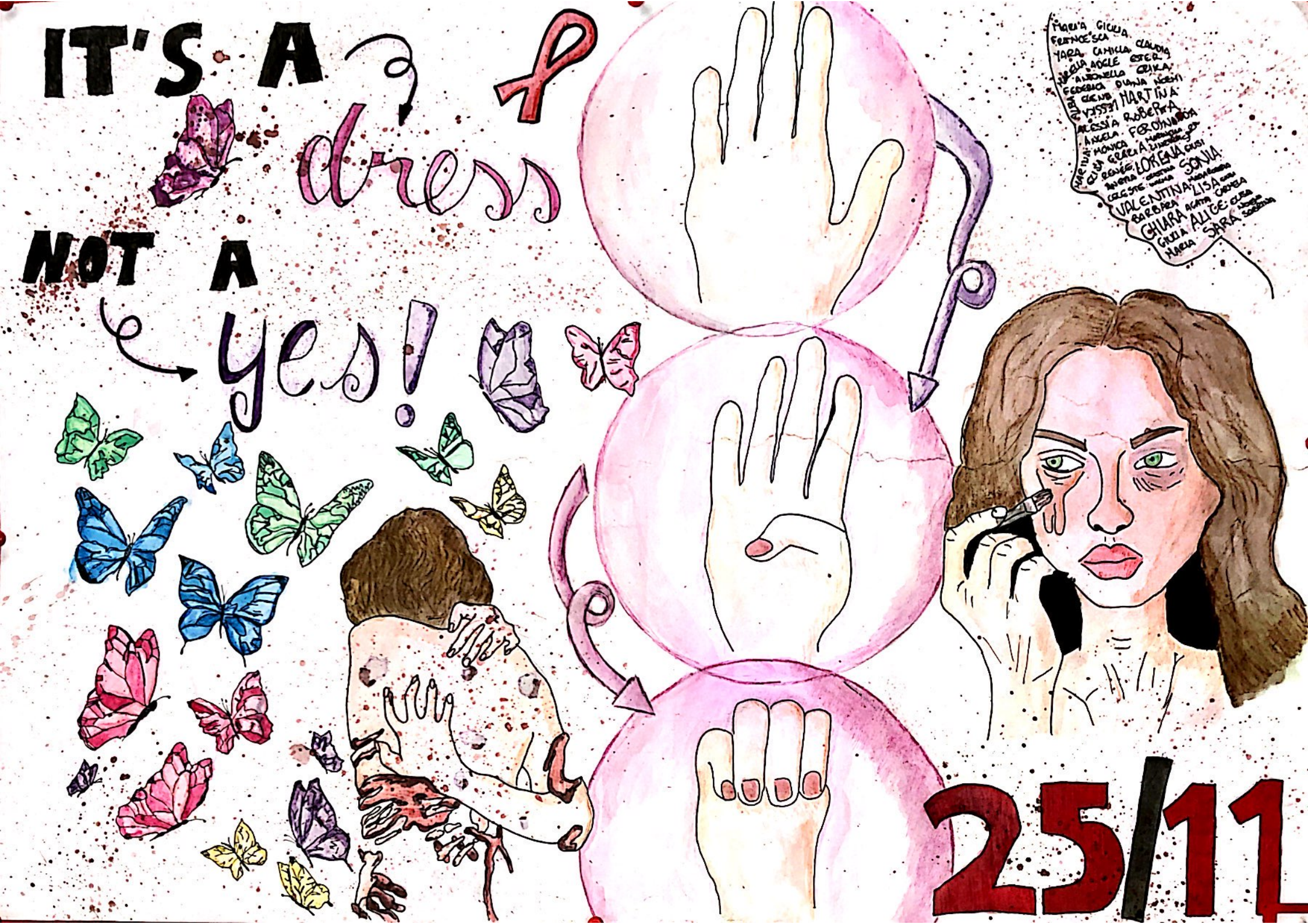
Del nostro messaggio fanno parte anche i simboli che ormai identificano questo triste argomento ovvero: le scarpe rosse, il nastrino rosso intrecciato e il gesto con tre posizioni della mano che rappresenta una richiesta d'aiuto quando una donna è isolata e prigioniera del suo aguzzino.

In basso a destra abbiamo disegnato un cuore in gabbia, che vuol significare lo stato di prigionia fisica e psicologica della donna, che non può esprimersi e vivere come vorrebbe.

Per concludere e dare più risalto alla drammaticità del messaggio abbiamo aggiunto in alcune parti del foglio degli schizzi rossi che ricordano il sangue innocente versato da donne che amavano la vita e la volevano viverla!



25/11



Nel nostro disegno campeggia una citazione in inglese:

"It's a dress not a yes" cioè "è solo un vestito e non un sì" è una frase molto efficace e tradotta in fatti significa che se una donna ha vestiti succinti e mostra con orgoglio il suo corpo non vuol dire che sia una ragazza facile e gli uomini si sentano autorizzati a mancarle di rispetto, c'è un filo rosso disegnato di fianco che lo avvalora.

Sono rappresentate molte farfalle che volano, colorate ad acquerello che accentua la loro leggerezza, rappresentano tutte le ragazze morte.

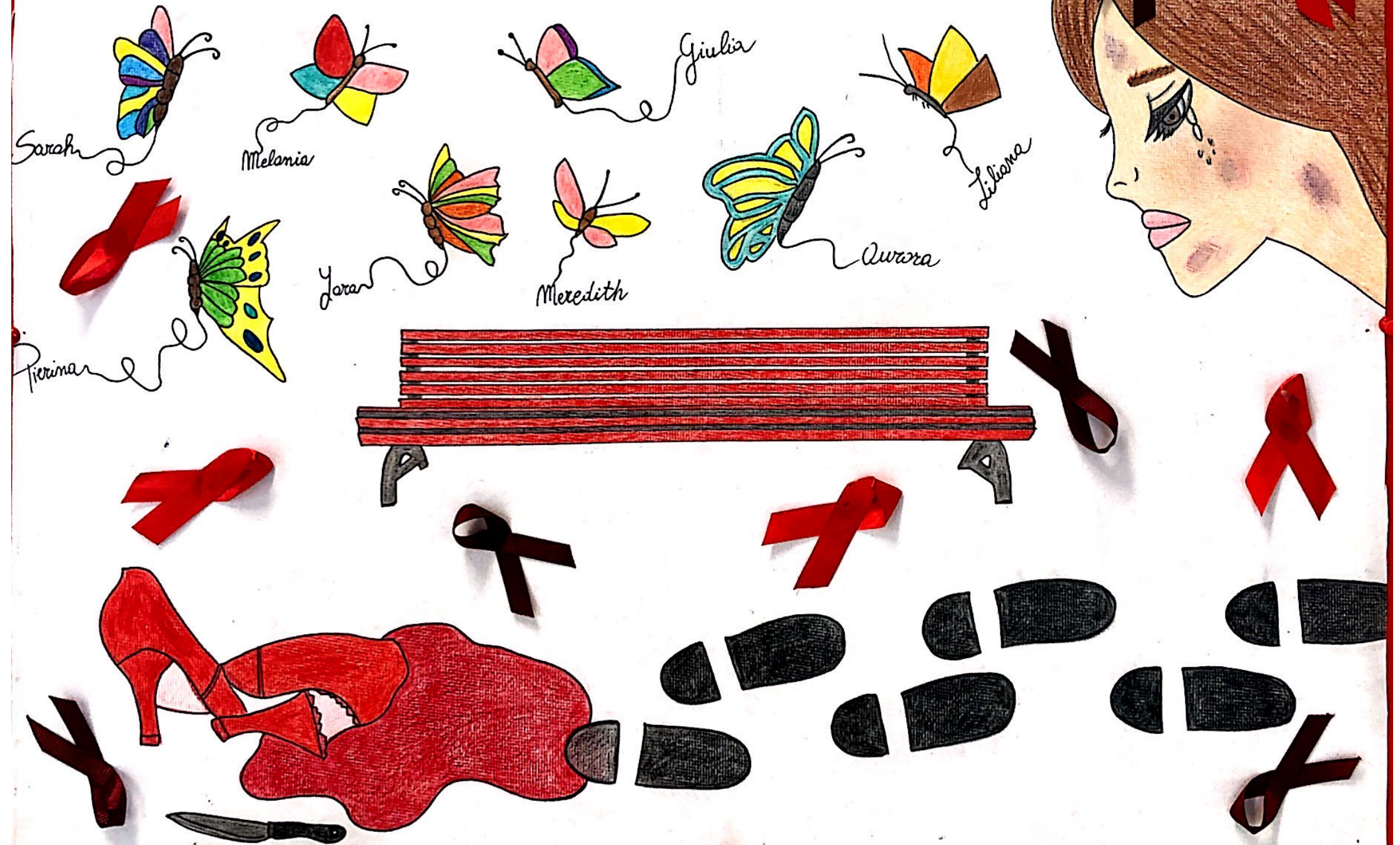
Un po' più a destra c'è una ragazza che si sta abbracciando da sola per coprire le ferite. Al centro del foglio abbiamo rappresentato il gesto con la mano in tre posizioni per chiedere aiuto quando una donna si trova sola, senza punti di riferimento e ha perso ogni speranza, è un gesto universale, che tutti conoscono che obbliga a intervenire comunicando e segnalando alle forze dell'ordine.

In alto a destra abbiamo accennato il profilo di una ragazza realizzato con i nomi delle donne che sono morte per mano di uomini solo in questi ultimi mesi. Sotto di questo appare una ragazza che si sta truccando per nascondere i lividi attorno agli occhi e le ferite che le sono state inferte, si vergogna, ha paura di mostrarle, perché teme di essere di nuovo picchiata.



Abbiamo scelto questa illustrazione perché volevamo centrare in pieno l'argomento disegnando una donna che chiede aiuto intagliandosi nella mano la scritta "STOP" che sta a significare: "No alla violenza sulle donne!". Abbiamo preso spunto da Internet per aggiungere dei dettagli, come ad esempio le lacrime e lo scotch. Questo disegno vuole trasmettere angoscia e orrore, con lo scopo di coinvolgere le persone e farle immedesimare nella situazione. Le mani di colore nero rappresentano le persone che commettono violenze quotidianamente. Lo slogan "No violenza" è rivolta alle persone che osservano attentamente e si immedesimano nei panni della ragazza. Per realizzare questo manifesto sono state utilizzate diverse tecniche: lo sfondo è stato dipinto con le tempere, per mettere in evidenza gli elementi che sono rappresentati creando un contrasto cromatico. Lo slogan è stato realizzato a texture con tratto - pen nero.

STOP AI FEMMINICIDI !!!



Negli ultimi anni, il problema della violenza sulle donne

è sempre più diffuso, basta accendere la TV e vedere che ogni giorno

si verificano episodi in cui le donne vengono maltrattate, picchiate e uccise.

Questa piaga non smetterà mai di verificarsi finché l'uomo vorrà essere dominatore sulle compagne e tratterà le donne in modo irresponsabile e cattivo.

Spesse volte gli episodi di violenza si consumano dentro le mura domestiche;

le donne subiscono maltrattamenti da un marito, un compagno,

un amante e spesso volte terminano con l'omicidio.

Secondo le Nazioni Unite oltre il 35% delle donne ha subito almeno

una forma di violenza fisica, psicologica, in alcuni paesi si arriva sino al 70%,

Ogni anno nel mondo circa 87.000 donne vengono uccise e il 56% di queste per mano del partner o di familiari.

Per questo è molto importante sensibilizzare gli uomini al rispetto delle donne,

cominciando dai bambini. E' stata istituita una giornata (il 25 novembre) contro la violenza sulle donne.

A questo proposito la nostra classe divisa in sette gruppi ha realizzato altrettanti manifesti che esprimano il nostro pensiero su questo argomento.

Io, ed un compagno abbiamo disegnato una donna che piange, piena di lividi e ferite, è una vittima che non ha il coraggio di denunciare il suo carnefice. Al centro del disegno c'è una grande panchina rossa ad indicare il vuoto che le donne uccise hanno lasciato all'interno della comunità. Abbiamo deciso di rappresentare le donne come tante farfalle in volo e ad ognuna di queste fare corrispondere il nome di una donna uccisa nel breve arco di tempo che noi abbiamo impiegato per eseguire il disegno; morti assurde e precoci di ragazze che volevano vivere! Noi giovani, faremo tutto il possibile per costruire una società migliore, affinché questo fenomeno sparisca, poichè come dice un antico detto: "Le donne non si toccano neanche con un fiore".



La nostra idea è stata quella di rappresentare la “Violenza psicologica” che molte donne subiscono dai loro compagni, fidanzati o mariti.

Nel manifesto abbiamo scelto di raffigurare la donna come un manichino senza volto e senza un’identità che, guidata da una grande mano che la sovrasta, dalla quale scendono i fili legati a mani e piedi del manichino, la costringe ad eseguire gesti ed azioni contro la sua volontà.

Il tutto vuol illustrare le situazioni di alcune donne che vengono manipolate da uomini che le costringono a fare quello che loro aggrada non tenendo in considerazione la loro volontà e i loro desideri e aspirazioni.

Questa scena si svolge su di un teatro che simboleggia le persone che non comprendono la situazione, guardano e non vanno in aiuto.

I colori che abbiamo usato sono il rosso sangue per il sipario, colore che simboleggia la disperazione. Per il manichino si è optato per la matita sanguigna che ricorda bene il colore del legno. Lo slogan “NO ALLA VIOLENZA PSICOLOGICA” è stato lasciato bianco che sul sipario rosso risalta molto e colpisce in maniera efficace.



STOP *al* FEMMUCIDIO!



The top section of the poster features three large, blue, stylized hands reaching down from the top edge. These hands are splattered with red paint, suggesting blood. The background is a dark, textured black with small white specks, resembling a night sky. The central text 'STOP al FEMMUCIDIO!' is rendered in a bold, expressive font. 'STOP' is in large, white, blocky letters with a red outline. 'al' is written in a smaller, cursive, reddish-pink script. 'FEMMUCIDIO!' is in large, red, blocky letters with a white outline. Below the text, there are four distinct illustrations: a large pink hand with black markings on the fingers, a yellow hand with a green wristband and a small brown heart, and a green cage with vertical bars.

In questo manifesto abbiamo raffigurato

nella parte superiore tre mani maschili di colore blu sporche di

sangue per simboleggiare l'aggressore, in basso due mani femminili delle quali una ammanettata per

rappresentare la vittima. Al centro del foglio abbiamo eseguito uno slogan a caratteri molto grandi

di colore bianco e rosso che risalta tantissimo con le parole: "STOP AL FEMMINICIDIO".

Nella parte in basso a destra del foglio abbiamo eseguito un cuore racchiuso dentro una gabbia:

l'amore malato che non lascia libera la donna

di scegliere la sua vita esprimendosi in tutta libertà.

Ogni cosa campeggia su di uno sfondo nero che rappresenta la disperazione

della donna che non vede via di uscita, alla quale non resta

che prendere coraggio e chiedere aiuto denunciando il proprio oppressore.



Il nostro gruppo ha pensato di realizzare il manifesto contro la violenza sulle donne rappresentando una ragazza, a cui due mani maschili chiudono la bocca impedendole di parlare.

Il suo cuore è chiuso dentro una stretta gabbia, come un uccellino a cui hanno tolto la libertà, impedendogli di volare.

Le immagini che abbiamo scelto di rappresentare vogliono denunciare la situazione di alcune donne a cui è stata tolta la libertà di parola, di scelta, di espressione e di autodeterminazione della propria vita.

Le tecniche che abbiamo usato per rendere il nostro lavoro più efficace nella sua denuncia sono: i colori a spirito, il tratto-pen nero per far risaltare i contorni delle figure, i colori a matita per eseguire lo sfondo a frottage.

Nel nostro manifesto abbiamo illustrato una ragazza che subisce violenze psicologiche.

Lei non riesce a realizzare i suoi sogni che sono rappresentati da farfalle, simbolo della libertà e felicità che non potranno mai essere raggiunte dalla donna.

Le farfalle trattenute da mani maschili rappresentano gli obiettivi e i desideri che non si realizzeranno mai.

Le linee tratteggiate che seguono la traiettoria del volo delle farfalle si congiungono alle parole che identificano gli obiettivi della ragazza.

"Una farfalla non può vedere le proprie ali" significa che la giovane non può vedere i propri sogni realizzati.

Lo sfondo del disegno è scuro: è stata scelta la tempera nera per rappresentare lo smarrimento e la paura

che imperversa; per far risaltare le parole, come fossero incise, abbiamo usato il bianchetto liquido, mentre

le ombre e i particolari li abbiamo realizzati con gli acquerelli.

Le farfalle sono degli stickers applicati

perché risaltano molto bene con i loro colori vividi e la loro lucentezza.

Per questo progetto abbiamo preso degli spunti da

Internet, poi abbiamo fatto modifiche anche con l'aiuto della prof.ssa di Arte li abbiamo personalizzati e resi nostri.

Sulla mano con la quale la ragazza si copre il volto abbiamo applicato un fiocco di seta che simboleggia il nostro "NO" alla violenza sulle donne.



una farfalla non può vedere le proprie ali...

In questo manifesto abbiamo rappresentato il volto di una donna bendata, con le mani ricoperte del suo sangue e lividi inflitti dall'uomo che credeva fosse "l'amore della sua vita". Lui le offre una grande mimosa di un luminoso giallo, ma dietro c'è l'ombra del suo braccio e della sua mano che tiene un coltello sporco di sangue, lo stesso usato per farle del male. In mezzo al mazzo di mimosa vengono rappresentati i volti delle molte donne uccise solo nel mese di novembre, donne uccise da uomini vigliacchi che consideravano l'amore come possesso e prevaricazione.

Per rafforzare il messaggio grafico abbiamo aggiunto uno slogan: "Prima era l'uomo dei miei sogni, ora è l'uomo dei miei incubi giornalieri".

Questa frase esprime un forte cambiamento di percezione e considerazione della donna nei confronti del partner.

Inizialmente sembrava l'uomo ideale e perfetto, mentre ora è diventato fonte di sofferenza, frustrazione, terrore e angoscia quotidiana. La frase suggerisce un passaggio da un ideale romantico di amore a una realtà deludente e dolorosa.



L'idea per realizzare questo manifesto è nata per commemorare la giornata contro la violenza sulle donne che cade il 25 novembre.

Abbiamo scelto di rappresentare, in primo piano, un volto femminile con un'espressione disperata per quello che le sta accadendo: due mani maschili le coprono fortemente la bocca impedendole la libertà di esprimersi.

Il tutto viene evidenziato da una cornice nera realizzata con un cartoncino a collage tagliato irregolarmente e strappato per comunicare lo stato d'animo della donna che si sente imprigionata in una situazione dalla quale non riesce a liberarsi.

Per lo sfondo si è scelto di usare un colore azzurro sfumato, simbolo della speranza per un futuro migliore.

Il viso e le mani sono state realizzate ad acquerelli, tecnica che ci ha permesso di ottenere effetti molto realistici.

Noi abbiamo deciso di ispirarci al film di animazione

"La sposa cadavere" per la storia dei

personaggi, in quanto la sposa è stata tradita dall'uomo.

Abbiamo pensato di rappresentare una giornata serena e primaverile, perché la primavera è la stagione in cui le farfalle volano libere e, dato che simboleggiano la libertà, non le abbiamo volute rappresentare per far capire che la donna, in questo disegno non è libera.

I protagonisti del manifesto sono entrambi molto giovani per dare l'impressione di un

matrimonio forzato. La donna è visibilmente delusa

e sembra soffrire la situazione in cui si trova, è molto esile e

pallida per assecondare le pretese dell'uomo. Abbiamo abbellito

il vestito della giovane applicando diverse decorazioni di pizzo e perle;

intorno al collo, le abbiamo messo un serpente

che simboleggia il tradimento.

La donna in mano tiene un mazzo di fiori; l'uomo invece

ha in mano una scarpa rossa con il tacco alto, simbolo

della violenza contro le donne, con la quale cerca di colpire

la ragazza che, aggrottando le sopracciglia, esterna la sua grande paura.

Sullo sfondo s'intravede un sentiero che porta al luogo dove i due giovani si sono sposati ed erano felici.



PERCHÉ CATURARE LE
FARFALLE SE SI
POSSONO
PROTEGGERE?

**Il nostro gruppo non ha voluto rappresentare la violenza fisica,
ma quella verbale che è altrettanto grave.**

**Abbiamo illustrato un classico litigio di una coppia dovuto alla gelosia
dell'uomo, infatti secondo la nostra storia la ragazza lo stava lasciando.**

**L'uomo non era d'accordo sul fatto che lei si stesse laureando prima di lui,
non accetta la separazione, quindi s'infuria**

**con la ragazza e perde il controllo scaricando verso di lei insulti e violenze verbali
ingiustificate. Nel nostro manifesto possiamo notare a sinistra la ragazza dispiaciuta,
dagli occhi le scende una lacrima che abbiamo decorato, per farla ben risaltare,
con foglia oro e glitter argentati;**

**a destra si vede l'uomo infuriato con gli occhi offuscati dalla gelosia e dalla bocca gli esce
un fiume di lettere e parole che rappresentano gli insulti lanciati alla ragazza.**

**Sopra i due personaggi possiamo notare un cuore spezzato in due parti
che rappresenta la fine dell'amore. Sotto il volto**

**dalla parte della ragazza le lacrime cadono su di un campo fiorito
che simboleggiano la dolcezza, la passione e la razionalità
della giovane donna, dalla parte del ragazzo un prato di sterpaglie e**

**fiori appassiti che vogliono rappresentare la gelosia,
la rabbia e l'ossessione dell'uomo. Al centro abbiamo posto una panchina rossa,
simbolo ormai universale, contro la violenza sulle donne.**

**Per questo manifesto ci siamo ispirati al caso di cronaca di Giulia Cecchettin,
la ragazza uccisa dal suo fidanzato proprio perché era geloso dei suoi successi
negli studi che superavano di gran lunga i propri.**